

II UNITA'

IL VANGELO SECONDO MARCO

1. L'opera e la sua attribuzione

1.1. *La tradizione della Chiesa antica*

- a. Testimonianze significative: Papia (125 ca.), Ireneo (135-202 ca.), la soprascritta "secondo Marco" (verso la fine del sec. II).
- b. «Non ci possono essere dubbi che l'autore del Vangelo sia stato Marco l'aiutante di Pietro. E' questa la testimonianza senza eccezioni della Chiesa cristiana primitiva da Papia in avanti» (V. Taylor, *Marco. Commento al Vangelo messianico*, Assisi 1977, 26)
 N.B. Papia, vescovo di Gerapoli, in Frigia, verso il 125, qualifica Marco come "interprete" di Pietro.

1.2. *Marco evangelista*

- a. Dagli Atti degli Apostoli apprendiamo che l'autore del secondo Vangelo aveva due nomi: Giovanni era il suo nome ebraico, mentre Marco era quello greco-latino.
- b. Marco era un giudeo-cristiano di Gerusalemme. La casa di sua madre, Maria, era grande, tanto che poteva accogliere molti cristiani che vi si radunavano per la preghiera.
 Cf. At 12,12; "Dopo aver riflettuto, (Pietro) si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano."
- a. Marco partecipò con Barnaba, di cui era cugino (cf. Col 4,10), e con Paolo al loro viaggio missionario (At 13,5). A Pergamo in Panfilia, però, egli si ritirò dalla missione intrapresa. Non conosciamo la ragione che fu alla base di questa decisione. Sappiamo che per questo motivo Paolo, diversamente da Barnaba, non volle accettarlo nel secondo viaggio missionario. In quella circostanza, Paolo si separò da Barnaba e continuò la sua opera apostolica scegliendosi altri collaboratori (cf. At 15,37-38).
- c. In seguito Marco divenne collaboratore di Pietro. Dall'autore della prima lettera di Pietro sappiamo che è con l'Apostolo a Roma e che questi lo considera "suo figlio", ossia suo collaboratore operoso e fidato.
 Cf. 1Pt 5,13: "Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio".
- d. Infine è importante il testo di 2 Tm 4,8-9.11:
 "Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.
 Cerca di venire presto da me. Solo Luca è con me.
 Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero".
 a. Questo testo:
 (1) suppone che, dopo il martirio di Pietro, Marco si sia recato nella comunità di Timoteo.
 (2) Paolo riconosce le qualità di Marco nel ministero della Parola e lo vuole avere come suo collaboratore.
 (3) Per un certo periodo Marco e Luca si sono trovati insieme con Paolo a Roma!

2. Tempo di composizione

- a. Per il tempo di composizione è decisivo il cap. 13, in cui appare che il testo non conosce la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C.
- b. Molto probabilmente il Vangelo di Marco è stato composto verso il 65, in ogni caso prima del 70.
- c. La composizione del Vangelo, secondo le testimonianze antiche, è avvenuta a Roma.

3. Struttura

- a. Diverse sono le proposte suggerite per individuare la struttura del Vangelo secondo Marco. Questa pluralità di proposte è un segno evidente della ricchezza del piano originario dell'opera.
- b. Per alcuni il Vangelo è strutturato secondo un piano geografico (cf. numeri romani nello schema proposto).
- c. Quest'articolazione è senz'altro valida e più generale.
- d. Il progetto originario del Vangelo di Marco tuttavia può essere evidenziato da una struttura che sia compatibile con quella geografica e, nel contempo, metta in rilievo il piano teologico (cf. lettere maiuscole nello schema proposto).
- e. In questa prospettiva si presenta particolarmente illuminante la struttura proposta da E. SCHWEIZER (*Il Vangelo secondo Marco*, Paideia, Brescia 1971), che qui presentiamo con alcune modifiche terminologiche.

Prologo Giovanni Battista; battesimo di Gesù; tentazione (Mc 1,1-13)

I *Il ministero di Gesù in Galilea*

- A. 1,14-3,6
 1. Autorità di Gesù
 2. Indurimento dei farisei (3,1-6)
- B. 3,7-6,6a
 1. Chiamata dei dodici e insegnamento in parabole
 2. I concittadini respingono Gesù (6,1-6a)
- C. 6,6b-8,16
 1. Attività di Gesù oltre i confini di Israele
 2. Cecità dei discepoli (8,14-21)
 3. Apertura degli occhi ai ciechi (8,22-26)

II. *Da Cesarea di Filippo a Gerusalemme*

- D. 8,27-10,52
 1. Verso la Passione. Sequela
 2. Incomprensione dei discepoli (10,35-45)
 3. Guarigione del cieco di Gerico (10,46-52)

III *Passione e risurrezione del Figlio dell'uomo*

- E. 11,1-16,8

“Videro... videro... Lo vedrete, come vi ha detto”

Epilogo Le apparizioni del risorto e la missione dei discepoli
(16,9-20: aggiunta recente che offre una presentazione sintetica dei racconti delle apparizioni narrate negli altri Sinottici)

4. Componenti letterarie

4.1. Generi letterari

- a. Apoftegmi (brevi narrazioni in cui tutto è finalizzato a un detto di Gesù di particolare interesse per la comunità cristiana: 2,5-10a; 2,16s; 2,18-20; 2,23-26; 3,1-6; 3,22-26; 3,31-35; 7,1-8; 7,9-13; 9,38s; 10,1-9; 10,13-16; 11,27-33; 12,13-17; 12,18-27; 12,28-34; 12,28-34; 12,35-37; 12,41-44; 13,1s).
- b. Racconti di miracoli (cf. 1,23-28; 1,29-31; 1,32-34; 1,40-45. Il messaggio è particolarmente profondo: la vita è un “miracolo”, è dono di Dio).
- c. Racconti riguardanti Gesù (battesimo, tentazione, ultima cena, passione).
- d. Due serie di controversie: in Galilea (2,1-3,6); in Gerusalemme (11,27-12,37).
- e. Detti e parabole (annuncio del Regno di Dio).
- f. Discorso apocalittico (cap. 13)

4.2. Fonti

Mc utilizza sia fonti orali che scritte.

4.3. Lavoro redazionale

- a. Rispetto delle fonti (cf. 9,11-13) e loro utilizzazione critica: cf. p. es. i racconti di miracoli (caratterizzati dal superamento dell'aspetto miracolistico e dall'orizzonte della fede).
- b. Aspetto redazionale più appariscente: nel Vangelo di Mc è particolarmente vistoso il cosiddetto “segreto messianico”: Ogni volta che si esprime l'identità messianica di Gesù, egli rimprovera e impedisce di continuare a manifestarla. Questo procedimento appare sia in riferimento alle persone guarite (1,44; 5,43; 7,36; 8,26), sia in riferimento ai discepoli (4,13. 40; 6,50-52; 8,16-21).
- c. Significato del “segreto messianico”
 - (1) La confessione di Gesù Messia è inseparabile dalla confessione della sua morte salvifica.
 - (2) La confessione della messianicità di Gesù può avvenire solo nella luce della croce.

5. Motivi teologici fondamentali

5.1. Gesù “Figlio di Dio”

- a. Carattere messianico-regale del titolo “Figlio di Dio” (cf. Mt 16,16; Sal 2,7)
- b. Inclusione marciana: 1,1 ↔ 15,39.
N.B. Il “segreto messianico” non deve essere inteso in senso storico (come se Gesù non avesse coscienza di essere il Messia), ma nell'orizzonte teologico sopra indicato. «Non c'è alcuna tradizione di Gesù che non sia messianica» (Conzelmann-Lindemann, *Guida allo studio del Nuovo Testamento*, 256).

5.2. La fede

- a. Dalla struttura generale del Vangelo di Marco risulta che la fede è dono del Risorto che libera l'uomo dalla cecità e lo introduce nelle “meraviglie” che Dio compie nel suo Figlio e per mezzo di lui.

- b. Nel racconto dei miracoli Mc non si limita all'idea greca di un Gesù "taumaturgo". L'Evangelista orienta a comprendere la dimensione misteriosa del Figlio e ad essere liberi dal "cuore indurito" (cf. Mc 6,45-52). Il miracolo diventa così segno della presenza di Dio nella sua (apparente) assenza. Il Gesù del Vangelo di Marco orienta a superare, mediante la fede, il confine dell'inconoscibile e ineffabile.
- c. Un tema centrale nel Vangelo di Marco è la liberazione dell'uomo. La fede è lo spazio dell'esistenza umana liberata da ogni condizionamento e aperta all'incontro con Dio.

* * *

S. GRASSO, *Vangelo di Marco* (I Libri Biblici, Nuovo Testamento 2), Paoline, Milano 2003.

E. SCHWEIZER, *Il Vangelo secondo Marco* (Nuovo Testamento I), Paideia, Brescia 1971.

K. STOCK, *Marco. Commento contestuale al secondo vangelo* (Bibbia e preghiera 47), Edizioni AdP, Roma 2003.

V. TAYLOR, *Marco. Commento al Vangelo Messianico*, Cittadella Editrice, Assisi 1977.

LETTURE SINOTTICHE

LA TENTAZIONE DI DI GESÙ

1. Testo sinottico

Mt 4,1-11	Mc 1,12-13	Lc 4,1-13
<p>¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.</p> <p>² E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.</p> <p>³ Ora essendosi avvicinato il tentatore, gli disse: "Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane".</p> <p>⁴ Ma egli, rispondendo, disse: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».</p> <p>⁵Allora il diavolo lo trasporta nella Città Santa e lo pose sul pinnacolo del tempio ⁶ e gli disse: «Se sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto che comanderà ai suoi angeli riguardo a te; e ti porteranno sulle mani, perché il tuo piede non urti contro nessuna pietra». ⁷ Gesù gli rispose: «Sta anche scritto "Non tenterai il Signore tuo Dio"».</p> <p>⁸ Di nuovo il diavolo lo trasporta sopra un monte molto alto e gli mostra tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹ e gli disse: "Tutto questo ti darò se, prostrandoti, mi adori". ¹⁰Allora Gesù gli dice: «Va' via, Satana, perché sta scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo"».</p> <p>¹¹ Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli si avvicinarono e lo servivano.</p>	<p>¹² E subito lo Spirito lo spinge nel deserto.</p> <p>¹³ Ed era nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. Ed era con le fiere</p> <p>e gli angeli lo servivano.</p>	<p>1 Ora Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano ed era condotto nello Spirito nel deserto, ² per quaranta giorni tentato dal diavolo; e non mangiò nulla in quei giorni; e quando furono trascorsi, egli ebbe fame.</p> <p>³ E il diavolo gli disse: "Se tu sei il Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane".</p> <p>⁴ E Gesù gli rispose: "Sta scritto che non di solo pane vivrà l'uomo.</p> <p>⁵ E avendolo condotto su (in alto) gli mostrò in un attimo tutti i regni dell'orbe in un attimo di tempo. ⁶ E il diavolo gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché essa mi è stata consegnata e la do a chi voglio. ⁷ Se tu dunque mi adorerai, sarà tutta tua». ⁸ E Gesù, rispondendo, gli disse: «Sta scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo"».</p> <p>⁹ Ora lo condusse a Gerusalemme e (lo) pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰ perché sta scritto che comanderà ai suoi angeli per te di custodirti ¹¹ e che ti porteranno sulle mani perché il tuo piede non urti contro nessuna pietra». ¹² E Gesù, rispondendo, gli disse: "È stato detto: "Non tenterai il Signore, tuo Dio"».</p> <p>¹³ E, quando il diavolo ebbe finito ogni tentazione, si allontanò da lui, fino al tempo (stabilito).</p>

2. Rilievi preliminari

2.1. *Relazione con il battesimo*

- a. La narrazione della tentazione di Gesù è strettamente connessa con quella del suo battesimo.
- b. Questa connessione riflette la prassi della catechesi (cf. 1Cor 10,1-13).

2.2. *La forma originaria della tradizione*

- a. Il racconto di Marco si presenta in una forma breve nella quale si trova la forma più antica della narrazione.
 - b. Gli elementi che nella narrazione di Matteo concordano con quella di Marco permettono di risalire al “cangelo antiocheno” e senza dubbio al Vangelo primitivo di Gerusalemme.
 - c. La presentazione della tentazione in tre quadri (deserto, pinnacolo del tempio, alto monte) appartiene al Vangelo antiocheno, ripreso fedelmente da Matteo, mentre Luca modifica redazionalmente gli ultimi due quadri narrando la tentazione avvenuta su un alto monte prima di quella avvenuta sul pinnacolo del tempio)
- N.B. La conclusione delle tentazioni sul pinnacolo del tempio rispecchia la concezione lucana che vede in Gerusalemme il luogo dove si compie l’opera salvifica del Messia e l’irradiazione del Vangelo a tutte le genti.

2.3. *Elementi presenti nella forma originaria:*

- a. lo Spirito: inteso come potenza capace di spingere da un luogo all’altro coloro che ne sono investiti (cf. 1Re 18,12; 2Re 2,16; Ez 3,12.14s; 8,3; 11,24. Si veda anche At 8,39-40)
- b. il deserto
- c. quaranta giorni
- d. Satana il tentatore
- e. gli angeli

3. La narrazione del Vangelo di Marco

3.1. *Particolarità*

- a. “E subito”: conferisce un particolare rilievo alla connessione del racconto con il battesimo.
- b. Mc indica l’azione dello Spirito utilizzando il tempo presente e ricorrendo al verbo “scaraventare”.
- b. La locuzione “era con le fiere”. Gli animali selvaggi e feroci nell’AT sono associati alle potenze del male (cf. Sal 22,11-21). I testi che contengono le promesse della salvezza escatologico-messianica annunciano che gli animali selvaggi non saranno più pericolosi e l’uomo potrà vivere sereno in mezzo ad essi (cf. Is 11,6-9), come era prima della caduta di Adamo.
- c. La *diakonia* degli angeli: cf. Sal 91,11-13. Mt concorda con Mc (provenienza dal Vangelo antiocheno!)

N.B. Gli elementi indicati alle lettere © e (d) ricevono luce dal seguente testo del testamento di Neftali:
 «Ecco, figli miei, vi ho mostrato gli ultimi tempi... Anche voi ordinate ai vostri figli di stare uniti a Levi e a Giuda... Attraverso le loro tribù Dio apparirà sulla terra per salvare la stirpe di Israele e per raccogliere

i giusti delle genti. Se farete il bene vi benediranno gli uomini e gli angeli, Dio sarà glorificato fra le genti per mezzo vostro, il diavolo fuggirà da voi, le bestie selvagge vi temeranno, il Signore vi amerà e gli angeli vi staranno vicini»¹.

3.2. Rilevi

Gesù è il Messia: quindi è il giusto del tempo escatologico (il nuovo Adamo), nel quale Dio agisce e si manifesta per salvare Israele e le genti.

4. La narrazione del Vangelo di Matteo

4.1. Introduzione

- a. Le espressioni: “condotto dallo Spirito nel deserto”, “per essere tentato dal diavolo”;
- b. Il digiuno
- c. “Ora essendosi avvicinato il tentatore, gli disse” cf. Mt 28,18: “Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo”.

4.2. Il ricorso alla Scrittura

- a. Il ricorso del diavolo (nella seconda tentazione): strumentalizzazione della Scrittura
- b. Il ricorso di Gesù: la Scrittura come guida all’adorazione del Signore nell’adempimento della sua volontà.

4.3. Significato della triplice forma della tentazione

- a. Il significato è messo in luce attraverso il ricorso alla Scrittura
- b. Le tre citazioni di Gesù
 - (1) Dt 8,3: richiama Es 16 (il racconto della manna); la tentazione di rinnovare il miracolo della manna.
 - (2) Dt 6,16: richiama Es 17,1-7 (il racconto dell’acqua scaturita dalla roccia).
 - (3) Dt 6,13: richiama Es 32,1-14 (il racconto del vitello d’oro).
- c. Le tre citazioni richiamano tre momenti emblematici in cui Israele è vinto dalla tentazione:
Gesù realizza la fedeltà che Dio ha chiesto al suo popolo

4.4. Rilevi:

Gesù realizza la vocazione del popolo del Signore

5. La narrazione del Vangelo di Luca

5.1. Elementi peculiari

- a. Connessione con il battesimo (pieno di Spirito Santo)
- b. L’ordine diverso delle tentazioni:
 - (1) Gerusalemme come meta del cammino salvifico di Gesù
 - (2) Il testo di Dt 6,13 è al centro (notare la cornice rappresentata dall’espressione “se sei il Figlio di Dio” e dal motivo della “pietra”)
- c. Le espressioni “questa pietra” (riguarda Gesù) “in un attimo”

¹Test. Neft. 8. Cf. P. SACCHI (a cura), *Apocrifi dell’Antico Testamento*, ed TEA, Firenze 1993,457-458.

- d. L'allontanamento del diavolo fino al "tempo stabilito" (cf. Lc 22,3): connessione con la passione.

5.2. *Rilievi*

Gesù Figlio di Dio e la sua totale fiducia nel Padre. La vittoria per il bene di tutta l'umanità.

6. Prospettive di sintesi

- a. Indole teologica della narrazione in tutte le sue fasi preletterarie e redazionali.
- b. La tentazione come esperienza vissuta da Gesù.
- c. Significato della tentazione nella vita di Gesù: vivere la vocazione messianica secondo la concezione del tempo o secondo il disegno del Padre manifestato nella Scrittura?
- d. La tentazione nella vita del cristiano. il pericolo dell'autenticità apparente.
- e. La vittoria di Gesù prefigurazione della risurrezione e prolessi della vittoria dei discepoli nella partecipazione alla risurrezione del *Kyrios*.